Nello spettacolo conclusivo del Maggio fiorentino

Le donne danno lezioni di nobiltà

Prêtre e Rigacci hanno diretto «Padmàvati» di Roussel e «Sheherazade» di Rimski-Korsakov per le quali Milloss ha creato pregevoli coreografie

Andreotti scende in campo in difesa di Rondi

La nomina di Gian Luigi Rondi alla direzione della Mostra cinematografica di Venezia ha suscitato — com'è noto — forti contrasti anche all'interno della DC. Forse perché sentono di non avere le spalle sicure, i sostenitori dell'operazione Colombo-Matteotti hanno fatto scendere in campo un grosso calibro come lo on. Andreotti; il quale, memore evidentemente delle passate battaglie condotte a fianco di Rondi contro il cinema italiano, scrive su *Concretezza* — la rivista da lui diretta e che conta tra i suoi collaboratori il discusso critico del quotidiano filofascista *Il Tempo* — che il suo pupillo avrebbe dato prova di grandi capacità organizzative e che pertanto a Venezia sarebbe «l'uomo giusto al punto giusto».

Il notabile dc, dopo aver tentato di sminuire la validità e l'autorevolezza delle argomentazioni di coloro che si oppongono al colpo di mano su Venezia, conclude il suo articolo manifestando «il timore, per l'edizione 1971, che non sia facile organizzare a giugno la manifestazione di agosto».

Ieri intanto Rondi ha annunciato che all'estero si starebbero costituendo comitati di collaboratori con la direzione della Mostra: di quello svedese farebbero parte Ingmar Bergman, Vilgot Sjoeman e Kjell Grede, mentre quello francese sarebbe composto, tra gli altri, di Jacques Doniol Valcroze e dei critici Pierre Billard, Robert Chazal e Louis Chauvet.

Tra i «collaborazionisti» che Rondi si vanta di aver reclutato in Francia figura anche Pierre Billard, già critico dell'*Express* ed espulso dall'Associazione della critica francese per aver accettato di far parte delle commissioni di censura.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 16.

Strane circostanze della vita, pur se quella operistica: c'è in *Padmàvati*, di Albert Roussel, una donna (la regina, il cui nome dà titolo all'opera) che sta per diventare schiava del Sultano nemico. Per la sua dignità di donna, preferirà morire, accettando la tradizione del suo paese: la morte sul rogo dove già brucia il corpo del re, suo marito, ucciso dalla stessa Padmàvati per liberarlo dalla ignominia.

Padmàvati, opera-ballo della quale si è già dato un cenno l'altro giorno, occupa tutta d'un fiato (i due atti si susseguono senza intervallo) la prima parte dell'ultimo spettacolo presentato stasera dal XXIV «Maggio».

C'è, poi, in *Sheherazade*, di Rimski - Korsakov — a conclusione della serata — un'altra donna, la Favorita di un Sultano, la quale, prescindendo dalla sua condizione di cortigiana, spinta da un gesto d'amore che è anche un consapevole gesto di libertà, si uccide al fine di sottrarsi alla sua condizione di schiava, seguendo nella morte lo schiavo che ella ama, appena trafitto dalla lancia del padrone.

Il «Maggio» di quest'anno, come si sa, è incentrato sul tema degli apporti delle civiltà extra europee alla cultura occidentale. Abbiamo visto *l'Africana e Turandot*, stasera era il turno di *Padmavati* e *Sheherazade*.

Viene naturalmente la conclusione che in occidente, attraverso l'oriente, gli uomini abbiano dalle donne una lezione di nobiltà. Non è poco. E nemmeno è trascurabile la possibile «morale» delle favole esotiche: la vita nella libertà è talmente preziosa che vale la pena di rifiutarla, se dovesse essere vissuta in schiavitù. Ma la «morale» non è poi così «esotica» da ignorare quei versi di Dante (si celebra Catone d'Utica): «*Libertà va cercando, ch'è si cara, / Come sa chi per lei vita rifiuta*».

In *Padmàvati*, che si conclude con riti in onore di Siva (l'immagine della terribile divinità campeggia nell'oro del tempio — un tempio preciso come quelli dell'India, costruito da Nicola Benois —), c'è un tratto di regia, davvero illuminante.

Il Sultano che bramava il possesso di Padmàvati, penetrando nel tempio, viene collocato dal regista proprio dinanzi all'immagine di Siva; con una dissolvenza geniale, Siva viene soppiantato dallo uomo - mostro che è il vero responsabile della strage. La regia è di Aurelio M. Milloss che, anche quale coreografo, ha fatto miracoli nel realizzare il virtuosismo di *Padmàvati*, opera - ballo nella quale devono sintonizzarsi l'orchestra, il coro (le danze sono punteggiate da interventi corali) e il corpo di ballo.

Ne ammazza — dunque — più un Sultano imbestialito che la pietatezza degli dei.

Del pari, in *Sheherazade* (e Milloss in una fase di attività particolarmente felice ha trovato i nessi che uniscono le due parti dello spettacolo) c'è ancora un mostro che di improvviso si sostituisce alla figura «idilliaca» di un Sultano graziosamente divertito dalla corte.

Il mostro è il Sultano medesimo che passa e fa passare a fil di spada le odaliske e gli schiavi che, profittando della assenza del padrone, erano riusciti a stare un poco insieme.

La scena e i costumi di Nicola Benois, viventi in un blu di sogno, non hanno però trattenuto Milloss dal delineare lo aspetto drammatico di una realtà che prevale sulla fiaba. E vi è così ben riuscito che le due protagoniste sembrano incontrarsi sul piano, appunto, d'una consapevole ricerca di libertà, mentre ugualmente rimangono chiusi in un'ombra opportunistica sia la fanciulla (Sheherazade) che interviene all'ultimo momento a consolare il Sultano al quale narrerà fiabe per mille e una sera, sia il re (il marito di Padmàvati) il quale, accampando la «ragion di Stato», quasi sospingeva la regina nelle braccia del nemico.

L'autore di *Padmàvati* — Roussel — passa, proprio per quest'opera, quale un seguace di Debussy e di Ravel. E' musicista raffinato, ma stranamente Roussel piuttosto bada a tenersi lontano dai veli della Salome di Strauss.

Georges Prêtre, direttore straordinario, ha tenuto i suoni in un clima ovattato e rarefatto, ottenendo dal coro (si canta in francese) e dall'orchestra (è una partitura difficile, di rarissima esecuzione) una calda partecipazione. Ma è direttore, Prêtre, che può pretendere qualcosa di più, mentre qualcosa nei cantanti è sembrata scarsa, e anche negli stessi francesi Tra Guy Chauvet (tenore, il re) e Michel Sénéchal si è imposta Joy Davidson (contralto) nelle vesti di Padmàvati, scenicamente e vocalmente intensa.

Si temeva, dopo l'esibizione di Prêtre, un qualche calo nell'esecuzione di *Sheherazade*. Ma, come ritrovando un filone d'oro, l'orchestra ha fatto meraviglie, diretta ora da Bruno Rigacci, impegnatissimo nel dissipare i timori di cui sopra. Quel che più ha meravigliato, è stata la bravura del corpo di ballo fiorentino, con spicco della lievissima e pur vigorosa Marga Nativo — ballerina di classe — al cui fianco, meglio che in *Padmàvati* (ma le danze qui sono piuttosto ieratiche), si è affermato, quale ballerino ospite, Amedeo Amodio.

Anna Berardi, Cristina Bozzolini e Giovanna Papi (pregevole anche nell'opera di Roussel) hanno insieme con gli altri documentato il buon livello della esibizione. Applausi e chiamate insistenti agli artefici dello spettacolo hanno ribadito il successo del «Maggio» esotico.

Erasmo Valente

Piace al marinaio

PARIGI — Helena Ronee è una giovane attrice che ha debuttato sullo schermo in un film di James Bond (quello interpretato da George Lazenby). Da allora, Helena ha lavorato per il cinema italiano, ottenendo un discreto successo. Ora, sembra che anche i francesi l'abbiano «scoperta», tanto che Jean-Paul Belmondo la vuole accanto a sé per il suo prossimo film che si intitolerà «Le marin d'eau douce» («Il marinaio d'acqua dolce»). Dunque Helena sembra destinata a nuovi successi, anche all'ombra (come mostra la foto) della Tour Eiffel.

Il figlio di Maria

LONDRA — In Inghilterra si sta portando ancora una volta sullo schermo la storia degli ultimi, drammatici momenti di Maria di Scozia, quelli che portarono alla sua esecuzione. L'attrice Vanessa Redgrave sarà Maria e la foto ce la mostra con in braccio il bambino che interpreta la parte del figlio della regina il quale più tardi diventerà Giacomo VI di Scozia e Giacomo I d'Inghilterra. Il ruolo di Elisabetta I d'Inghilterra è affidato — com'è noto — a Glenda Jackson.

Albertazzi presenta «Adriano VII»

La rivoluzione e la morte di un papa «eccentrico»

Il dramma di Peter Luke inaugurerà il 16 luglio la stagione estiva al Vittoriale di Gardone - L'autobiografia semi-fantastica di un autore misconosciuto

Sul palcoscenico del Teatro Parioli di Roma Giorgio Albertazzi ha dato l'annuncio ufficiale della rappresentazione dell'*Adriano VII*, la *pièce* che Peter Luke ha tratto da quella «autobiografia semi fantastica» di Frederik Rolfe, l'incompreso autore londinese morto poverissimo a Venezia nel 1913, dove era noto col nome di Baron Corvo. L'*Adriano VII* inaugurerà la stagione estiva a Gardone nel teatro del Vittoriale il 16 luglio, ed è forse superfluo specificare che l'iniziativa è del comune di Gardone e della Fondazione del Vittoriale degli italiani. Non a caso, tra gli altri spettacoli che si succederanno al Vittoriale, ci sarà un *recital* di Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer intitolato *D'Annunzio primo amore*, una ripresa sensibilmente modificata di un precedente *recital* presentato da Albertazzi qualche anno fa.

E' una fortuna che l'aura dannunziana del Vittoriale sia lacerata dall'*Adriano VII* di Peter Luke, e ci auguriamo che non subisca, nel tempo, rovinose contaminazioni. Nei suoi limiti, l'*Adriano VII* è un'opera di contestazione, stilata da uno scrittore ignorato per invidia dai suoi contemporanei e lasciato morire in miseria a bordo del suo barcone dove si ridusse ad abitare negli ultimi anni della sua vita.

Frederik Rolfe era un uomo di grande immaginazione, un «eccentrico» quasi quanto il protagonista (non certo «delirante», come ci è sembrato di capire) della sua «autobiografia semi fantastica», un seminarista espulso da Roma dove tentava di studiare per diventare prete. Questo seminarista, nello spazio e nel tempo di un suo sogno proibito, diventerà Adriano VII, un grande papa innovatore «rivoluzionario» (Albertazzi ci parla di un possibile accostamento con Papa Giovanni) ed ecumenico nel vero senso cristiano del termine.

Attraverso la figura di Papa Adriano (che nel testo di Luke si chiama proprio Rolfe) l'autore dà forma ai fantasmi della sua giusta acrimonia, e investe il suo personaggio di una grande missione purificatrice: Adriano VII spezzerà la sua clausura vaticana e percorrerà a piedi le strade di Roma; indirizzerà ai cristiani una epistola dal titolo «Il mio regno non è di questo mondo», una chiara rinuncia al potere temporale; un'altra epistola avrà come argomento la denuncia della mafia e del malgoverno; metterà in vendita il tesoro vaticano a «prezzo fisso» per distribuire ai poveri la somma ricavata; tenterà di dividere il mondo in due zone di influenza: il Nord sotto la dominazione di Guglielmo II di Germania e il Sud sotto Vittorio Emanuele III (simpatico ad Adriano per la sua avversione al Vaticano).

Adriano VII è sì un «eccentrico», ma è anche un ingenuo e un semplice, un uomo casto con una grande nostalgia d'amore: sarà tuttavia assassinato — secondo il Luke — proprio in Vaticano da Geremia Sant, l'ex direttore di un giornale per cui aveva scritto. Giorgio Albertazzi, regista dell'*Adriano VII*, ha voluto mettere in luce alcuni fatti «imbarazzanti» che nel testo originale risultavano sfocati, mentre si rivelano di non poca importanza per il pubblico italiano. Alberto Lionello sarà Adriano VII; Tina Lattanzi, Agnese, l'unico affetto di Adriano; poi, appariranno Franco Castellani, Antonio Fattorini, Bianca Toccafondi, Mario Ferrari, Adriano Micantoni, Mario Valgoni, Varo Soleri e Nestor Garal. Le scene e i costumi saranno firmati da Mario Chiari, Giorgio Gaslini curerà le musiche di scena.

r. a.

Al Festival del cortometraggio

Inghilterra e Polonia vincitori a Cracovia

VARSAVIA, 16

L'ottavo Festival internazionale del cortometraggio di Cracovia si è concluso con l'assegnazione del gran premio — un Drago d'oro — *ex aequo* all'*Ammutinamento tranquillo* di Charles Denton (Gran Bretagna) e *Scuola primaria* di Tomasz Zygadlo (Polonia).

Il premio speciale del presidente del Consiglio del popolo di Cracovia — Drago d'oro — è stato attribuito al film *Cinema* di Vladimir Ervais (URSS). Quattro draghi d'argento sono stati attribuiti *ex aequo* ad *Amiamo i fiori* di Borivoi Dovnikovic (Jugoslavia), *Attraverso il muro* di Mario Mitrotti (Venezuela), *100* di Peter Voigt (Repubblica democratica tedesca) e *Gli eredi* di Ival Veselinov (Bulgaria).

Hanno ottenuto diplomi d'onore *ex aequo* i film *Morte del contadino Djurice* di Pedrag Golubovic (Jugoslavia), *Mummy, mummy* di John Beech (Gran Bretagna), *Gli ultimi inverni* di Jean Charles Tacchella (Francia), *Una giornata del dottor Derozov* di Viktor Arkhangelski (URSS).

La medaglia d'argento della CIDALC (Comitato internazionale per la divulgazione dell'arte e della letteratura attraverso il cinema) è andata a *Sije* dello jugoslavo Nikola Babic. Il Vaso di cristallo della Federazione sindacale mondiale «per il miglior film su temi sindacali e sociali, sulla vita e la lotta degli operai» è andato *ex aequo* a *Vinceremo* di Pedro Chaskel Benko e Hector Rios ed a *Miguel Angel Aguilera* di Alvaro Ramirez, Leonardo Cespedes e Samuel Carvajal (entrambi i film sono di produzione cilena). La giuria ha deciso di non assegnare l'Osiride d'oro.

Per la prima volta è stato assegnato il premio della FICC (Federazione internazionale dei circoli del cinema), il Don Chisciotte, che è stato attribuito a *Mummy, mummy* dell'inglese J. Beech.

Il premio della FIPRESCI è andato ad *Attraverso il muro* di Mitrotti (Venezuela).

Comincia il 23

Cantamondo: tutto pronto per il «via»

Completato il «cast» della rinnovata edizione del Cantagiro - Tappe della carovana

E' definitivamente confermato che Aretha Franklin, Donovan, Georges Moustaki, Leo Ferré, Charles Aznavour e i Led Zeppelin formeranno il *cast* di artisti di fama internazionale presenti quest'anno all'ambiziosissimo «Cantagiro-Cantamondo».

I *Led Zeppelin* resteranno al «Cantagiro» per un solo giorno e, precisamente, per la tappa prevista a Milano il 5 luglio. Il prestigioso gruppo terrà un concerto nell'arena di Milano che durerà circa due ore e mezzo e verrà probabilmente affiancato dagli statunitensi *Beach Boys*.

Il programma completo del «Cantagiro» per quanto riguarda le tappe e le presenze dei famosi ospiti stranieri, è stato completamente definito da Radaelli. La lunga carovana delle auto, sulle quali viaggiano tutti gli artisti partirà da Montesano Terme la mattina del 23 giugno, dopo lo spettacolo di apertura tenuto la sera precedente in quella località.

Da Montesano Terme la carovana passerà a Benevento, Ladispoli, Mentana, Roma, Gualdo Tadino, Ancona, Chiusi e Grosseto. In queste prime nove sedi di tappa, prenderà parte agli spettacoli Aretha Franklin, accompagnata da una orchestra della quale fanno parte anche il sassofonista King Curtis, Pocho Morales e le *Sweet hearts of soul*.

Donovan prenderà parte alle tappe di Casciana Terme, Genova, Albenga e Gattinara. I *Led Zeppelin*, come già detto, parteciperanno alla tappa di Milano mentre a Desenzano, Nucciatella, Cento e Recoaro Terme gli ospiti stranieri saranno Moustaki e Leo Ferrè. La parata degli assi internazionali sarà chiusa nella serata finale del «Cantagiro», da Charles Aznavour.

I cantanti del «girone A» che — come già annunciato — avranno ciascuno a disposizione circa dieci minuti di spettacolo, saranno: Gianni Morandi, Milva, Lucio Dalla, i *New Trolls*, i *Ricchi e Poveri*, i *Vianella* (Edoardo Vianello e Wilm Goich), Mauro Lusini e Mia Martini. E' ancora incerta la presenza di Silvano Spadacino.

E' stata abolita la gara sia nel «girone A» sia nella «B», dove saranno impegnati Rosalino, Gaby Verusky, Marcella Bartoli, Giosy Capuano, i *Pooh*, Jordan, Edoardo e Stelio, e le *Voci blu*.

La presentazione degli spettacoli sarà affidata a Nuccio Costa, Daniele Piombi ed all'attrice giamaicana Beryl Cunningham.

Molti noti anche i partecipanti nello speciale girone del «Cantamondo»: sarà presente il Brasile con Vinicio De Moraes (il poeta-diplomatico, autore, tra l'altro, di *Orfeo negro*) e il notissimo chitarrista Toquinho. Prenderanno parte al Cantamondo anche Mary Afi con un gruppo proveniente dalla Nigeria, la cantante israeliana Shuly Nathan, accompagnata dal balletto *Kibbutz* ed altri gruppi della Spagna, Zambia, Cuba, Senegal e Costa d'Avorio.

Dramma di Brecht vietato in Spagna

MADRID, 16

Il ministero delle Informazione del Turismo della Spagna ha vietato la messa in scena della nota opera di Brecht *Il cerchio di gesso del Caucaso*.

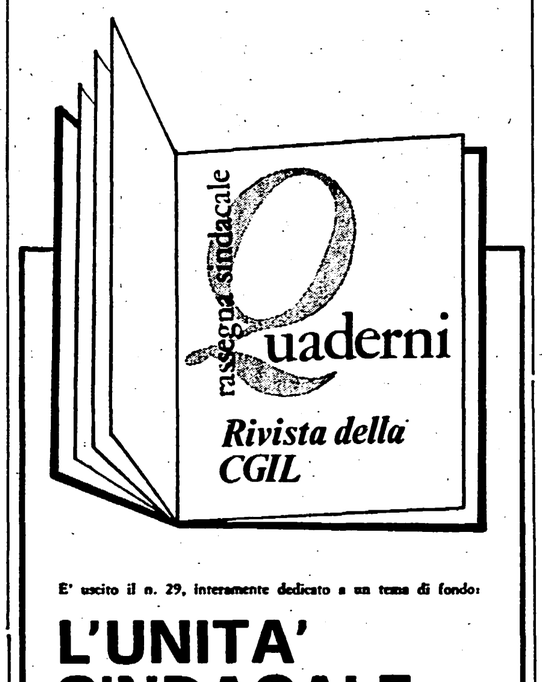
Il divieto è dovuto all'intervento del vice presidente del governo, Carrero Blanco, il quale avrebbe definito *Il cerchio di gesso del Caucaso*, che doveva essere presentato al Teatro Maria Herrero di Madrid «uno spettacolo eversivo».

Un anno fa venne proibita in Spagna anche la messa in scena del *Tartufo* di Molière.

Sempre grave Van Heflin

HOLLYWOOD, 16

Nessun mutamento nelle condizioni di Van Heflin, ricoverato in ospedale da oltre una settimana dopo essere stato colpito da crisi cardiaca mentre nuotava nella piscina della sua casa. L'attore, che ha 60 anni, non ha ripreso conoscenza, e il suo stato permane grave.



E' uscito il n. 29, interamente dedicato a un tema di fondo:

L'UNITA' SINDACALE

- Luciano Lama: **dieci anni di processo unitario.**
- **Articoli dei massimi dirigenti — CGIL, CISL e UIL — delle categorie: metallurgici, braccianti, tessili, edili, chimici e ferrovieri.**
- **Lo stato dell'unità nelle varie zone: l'esperienza del Mezzogiorno, di Torino, Milano, Genova, Vicenza, Bologna e Roma.**
- **La crescita dell'unità dal basso:** Testimonianze **dalla Pirelli di Milano, Montedison di Ferrara, Ferrero di Cuneo, Ilte di Torino, Fatme di Roma e Sincat di Siracusa.**
- **Cosa cambierà in Italia con l'unità sindacale? Saggi di sociologi, giuristi ed economisti:** G. Baglioni, G. Giugni, G. Mazzocchi, A. Pizzorno e M. Vais.
- Un panorama storico: **Appunti sull'idea di unità nella storia del movimento sindacale italiano; Il primo dibattito sull'unità sindacale (1956).**
- **Vasta bibliografia annotata - libri e riviste - sul tema dell'unità sindacale.**

Pag. 232, £ 1.200, nelle principali librerie, oppure: Editrice sindacale italiana, C. d'Italia, 25 - 00198 Roma, abbonamento annuo £ 3.500, da versare sul c.c.p. N. 1/41077

Editrice Sindacale Italiana

RAI TV

controcanale

UN LONTANO EPISODIO — *La nostra TV, si sa, ha la vocazione di guardare al passato. Ma, generalmente, lo fa con un esplosivo scopo di rievocare fatti e personaggi, ben guardandosi dallo stabilire le connessioni con il presente che pure gli episodi rievocati imporrebbero. Poi, improvvisamente, come è accaduto nella prima puntata della nuova serie di* Quel giorno, *ci presenta un fatto che davvero, a dieci anni di distanza, sembra oramai appartenere alla preistoria, e pretende invece che esso «ci riguardi tutti da vicino», come ha detto Aldo Rizzo.*

No, questo inizio di serie non è stato felice. Probabilmente, i dirigenti dei «culturali» ritenevano che avere in studio Gary Powers, il pilota dell'U-2 che nel 1960 fu abbattuto sull'URSS, costituisse un «colpo» giornalistico. Ma Powers non è affatto un personaggio inedito e, poi, si è limitato ad esporre soltanto alcuni limitati dati di cronaca spicciola: e, del resto, forse non poteva far altro. Sta di fatto che la sua testimonianza è stata priva di qualsiasi interesse, come, d'altra parte, tutta la rievocazione dell'episodio dell'abbattimento dell'aereo e del fallimento della Conferenza di Parigi. Troppe cose sono accadute in questi dieci anni ed il quadro internazionale è profondamente mutato. E, inoltre, lo «scandalo» dell'U-2, al di là delle sue dimensioni contingenti, non offre alcuna indicazione valida per una discussione legata in qualche modo ai problemi del mondo

Lo ha dimostrato ampiamente la seconda parte della trasmissione, nella quale Aldo Rizzo e Leonardo Valente, con l'aiuto di alcuni «esperti», hanno tentato di allargare gli orizzonti. Il discorso di costume sulla figura della «spia» — nel passato vista come la personificazione del tradimento e più recentemente giunta addirittura al rango di «eroe» — non è andato oltre qualche battuta. Probabilmente la riflessione avrebbe potuto acquistare una maggiore consistenza se, ad esempio, fosse stato investito il tema della decadenza del concetto di «patriottismo»: ma nessuno dei presenti si è avviato su quella strada e tutto si è risolto in qualche considerazione sul problema tecnico nel campo dello spionaggio.

Nemmeno il tema dello spionaggio, e del suo rapporto con l'attuale situazione internazionale, però, ha dato molti frutti. Nell'ultima parte della trasmissione abbiamo ricevuto, è vero, qualche informazione: ma si è trattato di ben poco in confronto a quel che si sarebbe potuto dire. Certo, ad esempio, una analisi della funzione della CIA oggi avrebbe fatto compiere al programma un bel salto: ricordiamo la testimonianza di un ex dirigente della CIA, nel documentario americano Chi ci ha invitati?, *come uno dei documenti di maggiore interesse che ci siano stati sottoposti dalla televisione in questi ultimi anni. Ma quel documentario, noi lo abbiamo visto ad una rassegna internazionale: e la RAI-TV non è usa affrontare temi di questo genere. Così, la puntata* Quel giorno *si è conclusa con una cortese quanto generica polemica tra Garaudy e Schlesinger sul problema dell'èra atomica: una polemica piuttosto astratta e non inedita tra un filosofo e uno storico e, entrambi piuttosto fuori, in questo momento, dall'azione politica.*

g. c.

oggi vedremo

IO COMPRO, TU COMPRI (1°, ore 13)

Due dovrebbero essere i temi odierni. Il primo, svolto attraverso un dibattito fra sindacalisti, si ricollega all'inchiesta promossa tempo fa da questa stessa rubrica sulla «tratta delle cameriere». Il secondo riguarda la regolamentazione della marchiatura dei tessuti che è attualmente assai carente e consente facili abusi.

TRIBUNA POLITICA (1°, ore 21)

La «tribuna» di questa sera è un dibattito a due fra il Partito comunista e i liberali. Vi partecipa, per il PCI, il compagno Edoardo Perna.

GIOCHI SENZA FRONTIERE (2°, ore 21,20)

Riprende uno dei più fortunati giochi televisivi: la gara internazionale delle più rocambolesche e gratuite prove di abilità che coinvolge sette paesi. La formula dovrebbe essere ormai abbastanza nota e non ha subito, del resto, praticamente alcuna variazione nemmeno quest'anno. Sette squadre, rappresentanti città di Belgio, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Italia si incontrano attraverso una serie di «concorsi» ottenendo sette punti per il primo posto, sei per il secondo e via di seguito. Vince la squadra che totalizza il maggior punteggio. Ogni gara si svolge in una nazione diversa. Si svolge, infine, una gara finale alla quale partecipa, per ogni nazione, la città che ha ottenuto il maggior punteggio nelle singole gare. Questa formula elementare e la bizzarria dei singoli concorsi hanno tuttavia assegnato a «Giochi senza frontiere» una eccezionale partecipazione di pubblico: si può calcolare che sia la trasmissione complessivamente più seguita nell'Europa occidentale. Per il confronto odierno è in gara per l'Italia la città di Riccione (dove lo spettacolo è stato registrato il 9 giugno). I presentatori italiani sono Rosanna Vaudetti e Giulio Marchetti.

SOCRATE (1°, ore 21,30)

In modo del tutto arbitrario, la RAI ha deciso di spezzare in due puntate questa opera di Roberto Rossellini, concepita (apposta per la TV) come un discorso organico in un unico tempo. La RAI, infatti, è disposta a «rivoluzionare» i suoi standard di trasmissione soltanto per le «dirette» sportive; mentre per opere impegnate — anche se discutibili — come questo film divulgativo di uno dei nostri più autorevoli registi, la «gabbia» degli orari ritorna ad essere assurdamente e rigidamente rispettata. Questa sera, così, la vicenda di Socrate dovrà interrompersi — con equivoca tecnica a *suspense* — con la condanna a morte inflitta al filosofo dal tribunale ateniese e con la decisione del condannato di difendersi da solo. La narrazione, comunque, comincia con la vittoria spartana su Atene e con il ritorno di Socrate alla sua «predicazione» anticonformista nella città che è comunque riuscita a ridarsi libertà e veste democratica. Gli interpreti di questa spettacolare «lezione» televisiva sono Jean Sylvère (Socrate), Anna Caprile (la moglie Santippe), Beppy Mannaiuolo, Ricardo Palacios.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
13,00 Io compro, tu compri
13,30 Telegiornale
17,00 Per i più piccini Centostorie
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Turno C
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport Cronache italiane Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna politica Dibattito PCI-PLI
21,30 Socrate di Roberto Rossellini.
22,30 Incontro con Jitka Frantova
23,10 Telegiornale Oggi al Parlamento Sport

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Giochi senza frontiere
22,35 Boomerang

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,05; 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua francese; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 13,15: Il giovedì; 14,10: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,20 Per voi giovani; 18,15: Canzoni in casa vostra; 18,45: Italia che lavora; 19: Prima pagina; 19,30: TV musica; 20,15: Ascolta si fa sera; 20,20 Appuntamento con Tony Del Monaco; 21: Tribuna politica; 21,30: La staffetta; 21,45: Che cos'è il cinema? 22,10: Direttore Hermann Scherchen; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

Giornale radio: 6,25; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con E. Humperdinck e Irene Papas; 8,14: Musica sinfonica; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Mitì di Virgilio Brocchi; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14: Come e perché; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15,15: La rassegna del disco; 15,40: Clamo amica; 16,05: Studio aperto; 18,05: Come e perché; 18,30: Speciale sport; 19,02: Quattordicimila 78; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Invito alla sera; 21: Musica 7; 22: Il discoraro; 22,40: Le avventure di Raimond'.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Tastiere; 11,30: Il Novecento storico; 12,20: I maestri dell'interpretazione; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto del soprano Marlorie Wright e del pianista Piero Guarino; 16,15: Musiche italiane d'oggi; 18: Notizie del terzo; 18,45 Storia del Teatro del Novecento: Madre Courage e i suoi figli; 21: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Nerma.